

Un think tank per rendere attraattiva la Capitale

**Si punta a cooperare
con le istituzioni
territoriali e centrali in
un percorso di sviluppo
e crescita della città
La fondazione**

**Dall'iniziativa di tre grandi
Sgr immobiliari nasce
Roma regeneration**

Nino Amadore

Tre linee operative, dieci aree tematiche, un orizzonte temporale di dieci anni e un progetto chiaro: rilanciare Roma e far tornare la Capitale a essere attrattiva per i grandi capitali da tutto il mondo. Parte da questi presupposti il lavoro di Roma regeneration, la fondazione no-profit per valorizzare l'immenso patrimonio di Roma, oggi non più al centro dei grandi investitori internazionali. I dati parlano chiaro: per rimanere all'Italia Roma attrae oggi un quarto dei capitali che attrae Milano che, a sua volta, ha un territorio pari ad un ottavo di quello di Roma. Animatori principali della fondazione tre fra le più grandi Sgr immobiliari italiane: **Dea Capital RE** (Gruppo De Agostini), Investire Sgr (Gruppo Finnat) e Fabrica Immobiliare SGR (Gruppo Caltagirone). «L'idea è che la Capitale possa tornare ad essere attrattiva mettendo a disposizione dei decisori istituzionali nazionali e locali la capacità delle tre Sgr (che hanno complessivamente un patrimonio di sei miliardi) di coagulare attenzione e stimolare un dibattito fattivo e mettere in sinergia pubblico e privato» spiega Gianluca Lucignano, presidente di Roma regeneration. La fondazione lavorerà come un "think tank lab" aperto a tutti i soggetti che vorran-

no sostenere la Capitale, mettendo a sistema know how, risorse e idee. E l'obiettivo, spiegano i promotori, è di espandere presto il numero dei partecipanti. In prospettiva per la Capitale vi sono appuntamenti importanti: il Giubileo del 2025, il Giubileo Straordinario del 2033 e, dicono i promotori della fondazione, «speriamo anche Expo 2030».

Tre le linee operative di Roma regeneration: promuovere tavoli tecnici e strategici permanenti che affrontino i temi della propria mission, mettendo a disposizione i risultati degli studi, delle analisi e delle ricerche; cooperare con le istituzioni territoriali e centrali in un percorso di sviluppo e crescita della città che mantenga centrali i valori della fondazione; realizzare iniziative sul territorio di Roma secondo i fini istituzionali di Roma regeneration. «Il lavoro che abbiamo immaginato - aggiunge il presidente - pensiamo possa essere un volano straordinario di capitali che si riverbererebbe a cascata sulle attività della città e possa innescare un circuito virtuoso di attrattività dell'intero sistema paese. È poi un modello da riproporre su altre città oggi non al centro degli investitori». Per Lucignano, «il tema centrale è la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione di quelle aree urbane degradate, abbandonate o parzialmente utilizzate, che negli ultimi anni ha spinto a un ripensamento delle nostre città, diventando uno degli obiettivi prioritari da perseguire. La vera sfida per la Capitale è far trovare la città pronta ad attrarre gli investimenti guidandoli secondo piani strategici di sviluppo ed espansione che indirizzino gli investimenti verso una elevata compatibilità e sostenibilità sia ambientale che sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619



Superficie 13 %